

L'INTERVISTA

«Il rinnovamento passa dai giovani»

Bellantone: serve il ritorno a un'etica "alta" per garantire il rispetto della vita

Per il preside della facoltà di Medicina dell'ateneo, «dobbiamo portare i nostri valori nel dibattito, anche politico»

ENRICO NEGROTTI

«**U**n discorso alto, entusiasmante, e non perché ci ha fatto tanti complimenti, ma perché ci ha stimolato a fare sempre di più». Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, accoglie le parole del cardinale Bassetti come un invito a «gettarci nella mischia, intervenire e portare i nostri valori nel dibattito anche politico, senza darsi per vinti». **L'università, ha detto il cardinale, è luogo di formazione integrale dei giovani, non solo tecnico-scientifica. Come si realizza a Medicina?**

L'attenzione che ha riservato ai giovani mi ha ricordato di un altro discorso in cui disse che dobbiamo far sì che la Chiesa venga sempre ringiovanita grazie al loro contributo. L'invito di oggi è che l'università grazie ai giovani si sappia sempre rinnovare. **Citando Paolo VI, ha chiesto ai docenti di essere modelli. Ci riuscite?**

Abbiamo questa responsabilità, perché insegnare non significa tanto dire cose giuste, quanto rendere testimonianza. Il cardinale Bassetti ha richiamato l'essenza di una facoltà scientifica come Medicina di una università cattolica: il fatto che riusciamo ad attirare tanti giovani è perché non diamo solo nozioni tecniche, ma soprattutto con l'esempio cerchiamo di insegnare l'umanità. La scienza non è fine a sé stessa, ma è dedicata all'uomo che soffre.

In campo sanitario, ha ricordato che i progressi tecnologici sono continui, ma che gli alti costi sono già causa di disuguaglianze e rinunce alle cure. Co-

me si può ovviare a questa deriva?

È stato un discorso molto forte, "politico", di un cittadino italiano. È andato dritto al cuore del problema della sanità in Italia. Purtroppo ci sono persone e zone a cui non si riesce a offrire lo stesso accesso alla buona sanità che si riesce a dare ad altre. Si rischia di snaturare il sistema sanitario nazionale, che tutti ci invidiano: in teoria dà accesso gratuito all'eccellenza a tutti, in pratica oggi sempre più per problemi economici, ci sono zone in cui questo è garantito e altri cittadini (che sono i fragili di papa Francesco), che hanno più difficoltà. E non solo fragili come persone, ma per la zone in cui abitano.

Individualismo ed eugenetica portano a relativizzare il bene vita, con i rischi concreti della "cultura dello scarto". È possibile risalire la china?

Il rispetto della vita è stato il filo conduttore di tutto il discorso, la vita dal suo primissimo esordio al suo termine naturale. È stato un richiamo costante al fatto che medici cattolici, e tutti coloro che hanno un'etica "alta" verso la natura umana, devono spendersi per la difesa della vita. Anche nel mio discorso stamattina ho esortato a rifiutare il concetto della vita come un deposito di cellule. Si tratta di un diritto di uomini liberi e un dovere di scienziati.

In chiusura il cardinale Bassetti vi ha affidato il compito sia di formare i giovani sia di porvi al servizio dell'essere umano e del bene comune in un contesto sociale che non è favorevole. Come assolverlo?

L'invito che io percepisco è questo: non basta che voi al «Gemelli» facciate bene, dovete contribuire a creare una nuova cultura. Avete il compito non solo di essere operatori sanitari con queste caratteristiche, ma anche di essere persone che partecipano al dibattito socio-politico. E non dobbiamo temere, né sentirci sconfitti. A volte dimentichiamo le virtù delle fede e della speranza: facciamo il nostro dovere ma ci sentiamo in minoranza. Cito le parole di papa Francesco per la giornata universitaria: «Non guardate la vita dal balcone, ma partecipate». È anche il «non abbiate paura» di san Giovanni Paolo II. Ci ha detto di evangelizzare, portare avanti queste idee, che al giorno d'oggi non sono facili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Bellantone

